



anno 81 n.114 | domenica 25 aprile 2004

euro 1,00

l'Unità + € 7,00 Cd "25 aprile": tot. € 8,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "I nostri anni": tot. € 7,50; l'Unità + € 3,50 libro "Memorie di vita e resistenza": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Il comunista che mangiava i bambini": tot. € 5,90; ESTERO: Canton Ticino (CH) Str. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEZIE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Fare politica vuol dire combattere su un piano di rigore morale, di volontario



sacrificio, guardando al domani senza guerre. Questa è l'ultima guerra. Via i fascisti e i tedeschi, non potranno esserci più guerre». Nuto Revelli, 24 marzo 1944

## 25 aprile di libertà e di pace

Difendere la democrazia, fermare la guerra, combattere il razzismo: oggi l'Italia in corteo A Chivasso studenti in piazza contestano Nolte e Borghezio: la Resistenza non si cancella

### GUERRA E PACE A BABELE

Furio Colombo

Che cosa c'entra la pace col 25 aprile? C'entra perché il 25 aprile è la Liberazione dalla cultura della guerra. C'entra perché chi l'ha combattuta non pensava alla potenza, al dominio, al territorio. Pensava alla libertà. La libertà esiste solo nella pace. La guerra esige silenzio, obbedienza, censura. C'entra perché dal 25 aprile è nata la Costituzione. All'articolo 11 afferma il ripudio della guerra. Lo spiega, con parole bellissime, Nuto Revelli, ufficiale pieno di medaglie al valore e celebrato per imprese eroiche che torna dalla disastrosa campagna di Russia, in cui i soldati italiani erano stati mandati inutilmente a morire, e diventa comandante partigiano. Lo dice nel libro "Memoria di vita e di Resistenza" che trovate oggi con "l'Unità". Ecco le sue parole: «Resistenza vuol dire fare la guerra ai tedeschi e ai fascisti per un mondo nuovo, il mondo di questa gente, contadini, operai, montanari. È l'ultima guerra: via i fascisti e i tedeschi non potranno esserci più guerre».

Ecco perché oggi, 25 aprile, è necessario, parlare, come allora, di libertà e di pace. Lo facciamo oggi, su questo giornale, parlando della guerra in Iraq.

\*\*\*

Un grande disordine logico e mentale circonda la questione "guerra in Iraq". Essa tende a trasformarsi, nella mente di molti, in una immensa disgrazia della natura, come il terremoto di Agadir, qualcosa a cui è dovuta solidarietà che si esprime con la presenza. Chi lascerebbe soli i sopravvissuti di un terremoto, fra cadaveri, feriti e macerie? Ma l'Iraq non è un terremoto, è una guerra. "C'è una grande differenza fra una guerra che si deve fare e una guerra che si vuole fare" ha detto il senatore Ted Kennedy, una frase limpida che è diventata il filo conduttore della campagna elettorale del candidato Kerry contro George Bush.

SEGUE A PAGINA 29

ROMA Da Milano a Roma, da S. Anna di Stazzema a Marzabotto, fino alla Sardegna. Oggi l'Italia ricorda la sua liberazione dal nazifascismo. E grida e resiste contro chi ancora prova a insultare la memoria e la storia. Come a Chivasso, dove il sindaco di An ha invitato lo storico revisionista Nolte a un dibattito senza contraddittorio: gli studenti e la Sinistra giovanile hanno protestato in corteo, sommergendo di fischi anche il leghista Borghezio, che aveva provato a fare un blitz provocatorio.

A Bologna invece è stato sfregiato il sacro dei partigiani, mentre a S. Benedetto del Tronto il sindaco (Forza Italia, stavolta) non invita - unico caso in Italia - i partigiani alle celebrazioni. L'Anpi e tutto il centrosinistra: «Così si offendono migliaia di donne e uomini che hanno dato la loro vita per la libertà. Il 25 aprile non si tocca». Il presidente dell'Anpi del Lazio Rendina, nel '44 comandante della 19ª Brigata Garibaldi, ribadisce: «La Resistenza è la matrice della nostra Costituzione».

ALLE PAGINE 6, 8 e 9

### Roma, 30mila medici contro il governo



La manifestazione dei medici a Roma

### Melfi, 10mila operai contro la Fiat



Il corteo dei lavoratori Fiat a Melfi

G. ROSSI ALLE PAGINE 18 e 19

## Iraq a ferro e fuoco: altri 50 morti

Razzi su un mercato, bombe contro bus, motoscafi-bomba. Attacco a Nassiriya: feriti 2 italiani

### Ostaggi

Parenti disperati  
Il governo: pregate

Enrico Fierro

ROMA Il silenzio e il riserbo del governo. L'angoscia e la disperazione dei parenti dei tre ostaggi ancora nelle mani delle «Falangi di Maometto». Può essere questa, dodici giorni dopo, la sintesi di un'altra giornata di snervante attesa per una soluzione che sembra non arrivare mai.

SEGUE A PAGINA 2

Giornata di stragi in Iraq: 9 caduti Usa e oltre 40 iracheni uccisi. Due uomini della San Marco sono rimasti feriti in un attacco contro l'Autorità provvisoria di coalizione. Gruppi armati iracheni colpiscono al cuore l'industria petrolifera: due motoscafi carichi di esplosivo sono saltati vicino a una nave ormeggiata nel Golfo. Due i morti e cinque i feriti.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Arafat

«Non temo Sharon»  
Abu Ala fa appello all'Onu

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 4



### Governo

LA CASA  
DEI CONTI SOSPESI

Agazio Loiero

Fini dunque rinuncia. Saltano le sue deleghe economiche, previste dalla verifica di governo. Vengono rinviate in forma vaghissima a un incerto dopo-elezioni. Il suo insuccesso avvolge il ministro dell'Economia in una luce smagliante. Non disporrà del 12% dei consensi in campo nazionale, non sarà un affabulatore televisivo, sarà anche antipatico.

SEGUE A PAGINA 29

### Liberazione

QUELLI CHE VOGLIONO DIMENTICARE

Nicola Tranfaglia

È passato il tempo di due generazioni di donne e di uomini (quasi sessant'anni ormai) da quelle giornate di aprile in cui i partigiani scesero dalle montagne e dalle colline e raggiunsero le grandi città del Nord - Genova, Milano, Torino - in cui l'insurrezione delle masse operaie e popolari aveva preceduto l'arrivo delle truppe angloamericane, ottenendo la resa della Wehrmacht e delle polizie bande della Repubblica Sociale Italiana e insediando prefetti e questori della nuova Italia democratica. Il 25 aprile rappresenta da quel momento la data-simbolo del riscatto di un popolo che per più di 20 anni era stato oppresso da una dittatura, quella fascista, che aveva mandato al carcere e al confino migliaia di italiani, che aveva fatto uccidere o portato alla morte le donne e gli uomini coraggiosi che si erano ribellati da Piero Gobetti a Giovanni Amendola, da don Minzoni a Carlo e Nello Rosselli, da Giacomo Matteotti ad Antonio Gramsci in oltre due decenni di cupa tirannia. Una dittatura che, al culmine del suo potere, aveva scatenato prima la guerra d'Africa.

SEGUE A PAGINA 28

### Europee

ULIVO SE PRODI E AMATO

Claudio Petruccioli

Da elettore, convinto da sempre che l'Ulivo debba assumere consistenza maggiore di una semplice alleanza elettorale imposta dalla legge maggioritaria. Da elettore, per il quale dunque la lista "Uniti nell'Ulivo" alle prossime europee non è solo il rifiorire di una speranza ma una grande occasione; vorrei non dico avanzare una proposta - non ho alcun titolo per farlo - ma esprimere un auspicio, un'attesa. Presentarsi insieme in elezioni che si svolgono con la regola proporzionale, dice più e meglio di qualunque altro atto la volontà di unirsi, la convinzione che l'unità è un valore, una condizione essenziale di robustezza e di vittoria.

SEGUE A PAGINA 28

ANTONIO TABUCCHI  
**Tristano muore**  
Una vita  
Feltrinelli  
Una voce che racconta una vita, il nostro Paese, tutti noi.

### Il segretario del Pci vent'anni dopo ENRICO BERLINGUER E NOI

Alfredo Reichlin

Perché sentiamo il bisogno di tornare a parlare di Enrico Berlinguer? Sono trascorsi dalla sua morte vent'anni e da allora tutto è cambiato: il mondo. Del comunismo si è sbiadito perfino il ricordo e il governo dell'Italia è nelle mani di un cafone straricco col sorriso stampato su una faccia rifatta da un chirurgo plastico il quale esalta l'aver, i soldi. L'esatto contrario di quel piccolo uomo rugoso e schivo che invocava l'essere, l'austerità, e che chiedeva ai giovani del suo partito di sottostarsi alla dura disciplina "dell'arido studio". La verità è che non stiamo celebrando solo un anniversario.

SEGUE A PAGINA 28

fronte del video Maria Novella Oppo  
In lista

Si parla molto di quello che si può vedere o non vedere, dire o non dire, in tv o sulla carta stampata. Bush, per esempio, non vuole che si pubblicino le foto delle bare avvolte nella bandiera a stelle e strisce, anche se il numero delle centinaia di caduti in Iraq è noto. Almeno di quelli americani, perché quelli iracheni non contano, dato che si contano a migliaia. Il motivo per cui non si vogliono mostrare le bare è soprattutto che queste ricordano un'altra sporca guerra perduta. Invece, in Italia si discute se sarebbe stato giusto far vedere le immagini dell'italiano assassinato dai terroristi e se Al Jazeera lo abbia evitato per rispetto o per ragioni di propaganda. Intanto Berlusconi, dopo aver dichiarato (nelle pause delle sue gite in Costa Smeralda) ogni genere di cose false, azzardate e sfrontate, ora invita tutti a non parlare degli ostaggi. Mentre, in Rai, il direttore generale Cattaneo, con la scusa della par condicio elettorale, censura le trasmissioni che non gli garbano. Per esempio, ha impedito la messa in onda della bellissima (era una replica) puntata sulla mafia del programma di Carlo Lucarelli. Però, onestamente, non si può negare che il tema fosse politico. Infatti il partito di Totò Riina è sempre in lista.

Feltrinelli  
**GIORGIO BOCCA**  
**PARTIGIANI DELLA MONTAGNA**  
È bene che si sappia cosa si è stata la Resistenza: non il mito di cui parlano i revisionisti, ma la rivelazione di ciò che un popolo può fare quando prende il destino del paese nelle sue mani.